

ORIZZONTI

EX LIBRIS

L'immaginazione è più importante della conoscenza.

Albert Einstein

IL CELEBRE ARCHITETTO

brasiliano sabato compirà 100 anni. Conosciuto soprattutto per aver progettato la nuova Brasilia, ha lavorato in tutto il mondo proponendo opere che trasfigurano i modelli della tradizione architettonica

di Roberto Dulio

Niemeyer, la morbidezza del cemento armato

O

scar Niemeyer Soares nasce il 15 dicembre 1907 a Rio de Janeiro, dove nel 1929 si iscrive alla sezione di architettura dell'Escola Nacional de Belas Artes, diretta dal 1930 da Lúcio Costa, che le imprime una forte connotazione modernista. Nel 1936 sarà lo stesso Costa a invitare Niemeyer a far parte del gruppo di progettisti che collaborerà con Le Corbusier all'ideazione del Ministero dell'Educazione e della Sanità di Rio, poi realizzato autonomamente dal giovane architetto (1936-43). Nel 1939 Niemeyer collabora con Costa alla realizzazione del padiglione brasiliano all'Esposizione internazionale di New York; tre anni dopo Juscelino Kubitschek, sindaco di Belo Horizonte, gli commissiona la realizzazione del complesso di Pampulha: il casinò, il club, il dancing (1942) e la cappella di San Francesco (1943) sanciscono il riconoscimento internazionale dell'architetto.

Nel 1947 fa parte del gruppo di architetti incaricati della realizzazione della nuova sede delle Nazioni Unite a New York, portata poi a compimento da Wallace Harrison e Max Abramovitz utilizzando i progetti di Le Corbusier e di Niemeyer. L'edificio Copan a San Paolo (1950) declina a grande dimensione le forme libere e le superfici curve che arricchiscono l'impostazione funzionalista dei progetti di Niemeyer. Nel 1950 Stamo Papadaki gli dedica il primo studio monografico: *The Work of Oscar Niemeyer*. A partire dal 1957 Kubitschek, divenuto presidente della Repubblica brasiliana, gli affida il progetto degli edifici pubblici della nuova capitale Brasilia. Il palazzo dell'Alvorada (1957), ossia la residenza ufficiale del presidente della Repubblica, quello del Planalto (1958-60), sede del Governo, la Corte Suprema Federale (1958-60), il Congresso Nazionale (1958), il palazzo degli archi (Itamaraty, 1962), sede del Ministero degli Esteri, il Ministero della Difesa (1968), oltre alla Cattedrale (1959-70), coniugano a scala monumentale l'opzione urbanistica che Niemeyer elabora per la nuova capitale.

La notorietà di Niemeyer è assoluta ma dopo il colpo di stato militare del 1964 l'architetto, che non rinnega le proprie convinzioni politiche, trova difficoltà nel continuare la propria attività in Brasile, per cui intraprende frequenti viaggi in Europa, soprattutto a Parigi, dove realizza la sede del Partito Comunista francese (1965-67) e la Casa della Cultura a Le Havre (1972-82). In Italia porta a compimento il palazzo Mondadori di Segrate (1968-75), la sede della Fata Engineering a Pianezza (1976-81) e delle officine Burgo a San Mauro torinese (1975). Un corposo fervore plastico torna a caratterizzare gli ultimi lavori dell'architetto, tornato in Brasile negli anni ottanta, tra i quali la Passarela do Samba a Rio de Janeiro (1983-84) e il Museo d'arte contemporanea a Niterói (1991-96).

Nell'itinerario progettuale di Niemeyer la tensione verso la virtuosistica modellazione del cemento armato è evidente fin dal palazzo della Alvorada, con la copertura sorretta da eleganti archi parabolici capovolti e specchiati in archi di uguale luce ma minore altezza. In essi traspare quell'assoluta eleganza che trova una scarnificata declinazione nel Planalto, in cui l'analogo motivo dei sostegni è dimezzato e non si sviluppa più sul piano di facciata ma trasversalmente a esso. La stessa soluzione, ancora più semplificata, emerge nel Tribunale Federale Supremo, fino ad approdare ad una quasi classicheggiante formulazione nel ministero di Giustizia, dove archi rampanti e a tutto sesto prefigurano le forme del regolare diaframma cementizio di Itamaraty, nel quale però la rastremazione degli archi recupera l'elegante tensione formale della Alvorada.

Un'altra caratteristica tipica dell'architettura di Niemeyer è la contrapposizione di diverse logiche compositive e geometriche, che sottolineano differenti destinazioni funzionali, come risulta evidente nel palazzo del Congresso Nazionale di Brasilia, una delle opere forse più note dell'architetto brasiliano. Nel complesso Copan, all'alto edificio ondulato degli appartamenti è giustapposto il blocco stereometrico più basso dell'albergo (poi trasformato in



Un profilo di Brasilia. Sotto un ritratto di Niemeyer e la sede della Mondadori a Segrate

Saggi e eventi

Oscar Niemeyer Houses di Alan Weintraub e Alan Hess, Rizzoli International, New York 2006

Oscar Niemeyer. Il palazzo Mondadori di Roberto Dulio, Electa, Milano 2007

Oscar Niemeyer, Routledge, London-New York, (in uscita, marzo 2008)

Oscar Niemeyer. Curves of Irreverence di Styliane Philippou, Yale University Press, London, in uscita nel maggio 2008

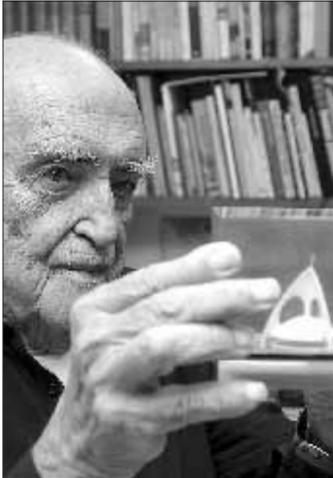
A Obra de Oscar Niemeyer, Seminario internazionale, Museu Nacional do Coniunto Cultural da República, 6 e 7 dicembre 2007

Una vita da Oscar (allegato a Interni, dicembre 2007), presentazione del dvd oggi, ore 20.00, Headquarter PirelliRE, viale Sarca 214, Milano

Nel '64, dopo il colpo di Stato militare, lavora soprattutto all'estero. A Parigi realizza la sede del Pcf, a Dacca quella del Parlamento

banca e realizzato da un altro architetto); nelle sedi parigine del partito comunista francese, davanti al fluente corpo degli uffici, emerge dal suolo la cupola dell'auditorium ipogeo; alla Mondadori, ai volumi principali degli uffici soggiacciono i bassi corpi della redazione e dei servizi. Anche l'idea della sospensione dell'edificio, attuata in maniera letterale a Segrate (appendendo il volume degli uffici alla scocca in cemento armato), nelle sedi del Partito Comunista francese è perseguita appoggiando tutto il corpo per uffici a una poderosa soletta in cemento armato, sorretta a sua volta da brevi setti trasversali, che sostanziano il virtuosismo statico dell'edificio.

La straordinaria capacità espressiva del brasiliano si esercita spesso sugli elementi strutturali dei suoi edifici, plasmandoli in termini sensazionali. Deliberatamente Niemeyer aspira a derogare dalle gabbie prescrittive del funzionalismo più rigoroso, obbiettivo del resto perseguito anche dallo stesso Le Corbusier, con cui aveva collaborato. L'insofferenza normativa del maestro svizzero sfocerà nell'eversivo capolavoro di Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp (1950-55); Niemeyer ferisce l'ortodossia della critica militante non solo inserendo nelle proprie opere elementi estranei, per geometria e forma, a una rigorosa impostazione razionale, ma squassando tutto l'impianto



compositivo con figure provocatorie ed esuberanti.

Cristallini volumi stereometrici sono intaccati da inserti fluidi e filanti; le limpide superfici piane si contaminano con morbidi gusci; i pilastri si rimodellano in plastici sostegni. Ricondurre questa poetica alle presunte linee morbide del paesaggio brasiliano, come pure a generiche suggestioni dell'architettura barocca latinoamericana (come hanno proposto alcuni critici nel tentativo di reintegrare la figura di Niemeyer nel novero di un più ampio e problematico orizzonte modernista) implica la legittimazione di suggestioni più letterarie che sostanziali, spesso alimentate dallo stesso architetto.

Non pare invece azzardato ricondurre l'origine della fascinazione che alimenta l'esuberanza plastica di Niemeyer, più che nel paesaggio o nella tradizione neolatina, alle poderose opere d'ingegneria in cemento armato realizzate nel XX secolo. E sono ancora alcune allusioni dello stesso architetto che, più sottilmente delle dichiarazioni d'amore per le chiese barocche, il sensuale corpo femminile o il paesaggio di Rio, fanno trasparire tale interesse. Niemeyer (*La forma nell'architettura*, Milano 1978) afferma che «la forma plastica ha potuto evolversi grazie alle nuove tecniche e ai nuovi materiali che le danno aspetti differenti e innovatori», o che ai vecchi tempi, «limitata da una tecnica ancora ai primordi, l'architettura penetrava coraggioso lungo il cammino del sogno e della fantasia». E proprio nel presentare su *Espansione* (70, agosto-settembre 1975) l'appena ultimato complesso Mondadori l'architetto legittima «il ritmo variato degli archi con quella *sinfonia degli appoggi* che Auguste Perret proclama», chiamando in causa il geniale pioniere della poetica del cemento armato nell'architettura. Ma non è tanto l'architettura civile di Perret a

Opere e progetti in Italia

Palazzo Mondadori, Segrate (Milano), 1968-75; **Sede della FATA Engineering**, Pianezza (Torino), 1976-81; **Sede delle Officine Burgo**, San Mauro Torinese (Torino), 1978-81; **Progetto per il parco e il centro civico di Vicenza**, 1978-79; **Progetto per il ponte dell'Accademia a Venezia**, 1985; **Progetto per lo stadio di Torino**, 1987; **Progetto per una nuova sede Mondadori a Milano**, 1988; **Progetto per l'Auditorium di Ravello** (Salerno), 2000



Tra le opere ideate in Italia, la sede Mondadori a Segrate e il non ancora realizzato Auditorium di Ravello

influenzare l'immaginario del brasiliano. Lo attraggono, probabilmente, le opere più avanzate dell'ingegneria: quelle forme che la critica militante non contesta, in quanto eccentriche al campo stretto dell'architettura, piuttosto che per un loro presunto determinismo scientifico. Se l'Europa aveva sempre mantenuto un ruolo di assoluto prestigio nel campo dell'ingegneria edile, all'indomani della seconda guerra mondiale l'Italia occupa un posto di primo piano nel campo della sperimentazione sul cemento armato e le sue figure di spicco - Pier Luigi Nervi e Riccardo Morandi - sono ben conosciute oltre i confini nazionali, così come le loro opere strabilianti, che potrebbero acriscersi a luoghi generativi del composito immaginario formale di Niemeyer.

La Mondadori rappresenta uno degli esiti più maturi di questo processo, nel quale sin dagli schizzi iniziali, Niemeyer cerca la perfetta coincidenza tra forma e struttura. L'edificio di Segrate si afferma felicemente come un punto di svolta nell'opera del brasiliano. Ma il suo valore espressivo e programmatico sfugge alla critica, resa diffidente, oltre che dal virtuosismo compositivo del complesso, dall'ostentata trasgressione di altri due tabù modernisti: l'impianto simmetrico e monumentale e l'uso dell'arco. Due elementi idealizzati, che

l'architetto ripropone senza nessuna enfasi conservatrice, e del tutto trasfigurati dai modelli della tradizione, vengono invece frettolosamente classificati come imbarazzanti sintomi reazionari.

Singolarmente l'utilizzo di tali elementi (in maniera del tutto autonoma dal punto di vista compositivo ed espressivo), e la relativa incomprensione critica, lo accomunano a Louis Kahn, al cui Parlamento del Bangladesh a Dacca (1962-73) sono riconducibili alcuni scorci degli edifici di Brasilia e della coeva sede Mondadori, nei quali forme senza tempo si rifletto-

no nelle acque da cui emergono. All'architetto americano lo associa inoltre l'esperienza progettuale di una nuova capitale, e le esigenze (non ultima il ricorso alla monumentalità e agli archetipi di forme classiche) che forse l'esperienza di Brasilia aveva innescato in Niemeyer, e quella di Dacca cristallizzata in Kahn. L'armoniosa coincidenza tra l'assetto formale e la logica strutturale raggiunta con la Mondadori è ribadita poco dopo dall'architetto nella sede della Fata, realizzata proprio in collaborazione con Morandi, la cui immaginazione costruttiva è probabilmente una delle fonti ispiratrici del brasiliano. Lo schema statico intuito da Niemeyer e sviluppato da Morandi non subisce variazioni rispetto alla proposta iniziale, dando luogo a un'altra architettura sbalorditiva. Si tratta ancora di una scocca in cemento armato, questa volta precompressa, che regge un volume virtuosisticamente sospeso. Nuovamente il dispositivo di sospensione si configura geometricamente sulle forme di una serie di archi, di cui però viene ribaltato il funzionamento statico. Quelli che istintivamente sono identificati come esili pilastri troncati prima di toccare terra sono in realtà dei tiranti a cui viene sospeso il volume vetrato degli uffici, mentre solo in corrispondenza di quattro più grandi pilastri la scocca poggia a terra.

L'attività di Niemeyer rivela una complessità di pensiero e di riferimenti che rendono davvero ingenerosa la sua collocazione nell'ambito di un presunto «modernismo brasiliano» e ne accreditano la cittadinanza in un orizzonte culturale e artistico - Le Corbusier, Nervi, Morandi, Kahn; il Brasile, la Francia, l'Italia - sfaccettato e cosmopolita. L'armoniosa fusione tra tecnica ed espressione delle sue opere ha saputo stringere una feconda alleanza con il tempo, che misura la bellezza di tutte le cose.